

IL CASO DELL'EX PREMIER NON È ISOLATO

## Scorciatoie giudiziarie contro gli avversari Così si innesca la «politica a orologeria»

*Nel suo libro la Chirico si scaglia contro ideologia delle toghe e debolezza del Palazzo*

**Stefano Zurlo**

■ C'era una volta la giustizia a orologeria. Oggi siamo un gradino più in basso, in una scala del degrado che sembra non finire mai: siamo alla «politica a orologeria». Definizione folgorante che Annalisa Chirico, giornalista e firma del *Giornale*, mette quasi in testa al suo ultimo saggio: *Fino a prova contraria*, appena pubblicato da Marsilio.

Chirico ricorda «l'inchiesta pomposa- mente denominata Mafia capitale che ha tirato la volata di Beppe Grillo nella corsa al Campidoglio», ma non dimentica, almeno per cenni, la grande frattura avvenuta con la cacciata di Berlusconi dal Senato nel 2013. Certo, c'era stata prima la condanna definitiva per frode fiscale, il verdetto della Cassazione accompagnato dalle inevitabili, furibonde polemiche, ma quel che colpisce, a no-

stro giudizio, è quel che è avvenuto dopo, nelle sacre aule di Palazzo Madama. La politica, indebolita o semplicemente avvezza al tornaconto elettorale, non ha provato a ragionare su quel passaggio così complesso e delicato, non ha esplorato una strada che tenesse insieme il rispetto per le toghe e quello per milioni di elettori, ha semplicemente liquidato il Cavaliere, come fosse un ras di provin-

cia. E come se il Parlamento non avesse una sua autonomia, ad esempio per valutare la retroattività della condanna o per chiedere lumi alla Consulta, ma fosse solo il timbro nelle mani del potere giudiziario.

Come sappiamo, Berlusconi è risorto dalle proprie ceneri e il parere favorevole al Cavaliere dell'ex presidente della Corte Jean Paul Costa fa capire che quei

dubbi non erano cavilli agitati da un centrodestra smarrito. Le scorciatoie giudiziarie mettono qualche volta fuori gioco i leader, ma non eliminano il loro carisma. Siamo nel recinto della repubblica giudiziaria, spiega l'autrice, ma la politica non è mai stata così piccola. Così modesta. Così incapace di elaborare le proprie ragioni. Va bene indagare, e la Chirico lo fa in alcuni avvincenti capitoli, sullo strapotere delle toghe rosse e sulla storia straordinaria, a tratti quasi incredibile, di Magistratura democratica, ma oggi siamo in un'altra fase. Quel-

la in cui l'ideologia di una parte minoritaria, e sempre di più laterale, delle toghe, si sposa con il respiro corto della classe dirigente: è l'aspetto che tocca di più e quasi sgomenta, come rileva l'au-

trice in brani documentati e infiammati.

Ecco, dunque, «il vuoto decisionale lasciato da un legislatore timoroso, incapace di risolvere sul piano normativo questioni sensibili» e spesso attento a scrivere norme vaghe, buone per ogni interpretazione. Ecco ancora Ignazio Marino, «infilzato dai suoi stessi colleghi di partito per una vicenda di scontri risultata», fra gli squilli di tromba di Mafia capitale, «penalmente irrilevante». È il trionfo in definitiva di un *format* prima che di una formazione politica: è l'Italia a 5 stelle. Con incorporato mantra sull'onestà. Un'Italia che naturalmente si specchia nei magistrati che vogliono «riscrivere pezzi di storia patria». L'Italia che aveva decretato senza fiatare il *game over* del Cavaliere.

**IN LIBRERIA** L'ultimo libro di Annalisa Chirico dove si affrontano i problemi della cosiddetta «post giustizia», descrivendo attraverso alcuni casi le commistioni tra pm, politica e media, dalla vicenda di Bruno Contrada a Berlusconi

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

